**IL PICCOLO** esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

*Uffici del giornale · Via Nuova N. 21.* — *Telefono N. 227.*

**LE INSERZIONI** vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

## Telegrammi del „Piccolo"

***La regolazione della valuta in Austria.*** VIENNA 17 (N) Il ministro ungherese delle finanze, Weckerle, arriverà qui alli 20 del mese in corso per conferire col ministro Steinbach, relativamente alla regolazione della valuta.

BUDAPEST 17 (N) Il ministro delle finanze, Weckerle, tenne oggi un importante discorso ai suoi elettori di Nagybanya, nel corso del quale disse che la regolazione della valuta dipende da due premesse: Primo dalla capacità finanziaria dello Stato di sopportarne le spese e secondo dalla situazione del mercato monetario, che deve esser tale da render possibile di procurarsi i fondi necessari. Secondo il modo di vedere del ministro in oggi ci sono tutt'e due le condizioni per condurre a fine l'operazione.

L'oratore dichiarò inoltre di non voler parlare delle modalità per l'esecuzione dell'operazione, perchè essa non dipende soltanto dall'Ungheria; disse però di poter assicurare che non trascurerà nulla per affrettare la soluzione di tale questione. Il ministro sostenne il principio che nel compiere tale operazione, nè lo stato deve addossarsi pesi esorbitanti, nè questi devono venire imposti all'economia privata. Nel momento della regolazione devono venir rispettati i diritti ed i rapporti esistenti e deve venir evitata qualsiasi scossa.

***Protesta contro il trattato commerciale belga-germanico.*** BRUSSELLES 17 (B) Venne tenuta oggi un' adunanza di protesta contro il trattato commerciale con la Germania, che si asserisce rovini il commercio e l' industria del Belgio. All'adunanza presero parte numerosi rappresentanti del ceto commerciale ed industriale; venne accolto ad unanimità di voti un ordine del giorno col quale si invitano le Camere a modificare il trattato in senso corrispondente alle ultime risoluzioni votate dalla *Union Syndicale* o altrimenti a respingerlo.

***Il trattato austro-rumeno.*** VIENNA 17. (N) Secondo nuove notizie, c'è poca probabilità di conchiudere il trattato commerciale colla Rumenia, giacchè il nuovo ministero è intenzionato di sottoporre ad una lunga prova la tariffa autonoma.

***Gli avvenimenti al Marocco.*** TANGERI 17 (N) Sembra che la situazione abbia preso una più buona piega. Il rappresentante del Sultano dichiarò ai delegati degli insorti che il governatore di Tangeri si asterrà dall' esercizio del suo ufficio finchè non sia presa una decisione definitiva, riguardo alla sua persona.

***Riapertura del Senato italiano.*** ROMA 17 (N). Il Senato si riaprirà il giorno 25 del corrente mese.

***In onore del principe Amedeo.*** ROMA 17, (N) D'iniziativa del „Circolo Savoia", si tenne oggi una conferenza in onore del principe Amedeo. Quegli che vi assistettero preceduti da un concerto musicale si recarono quindi in Campidoglio a deporre una corona sul busto del principe.

***Gli accordi coi capi tigrini - Un' altra missione.*** ROMA 17 (N) Si assicura che al ministero degli esteri - poco rassicurati dall' impressione prodotta dagli ultimi accordi coi capi tigrini, accordi che da parte autorevole vengono considerati privi di qualsiasi importanza - siasi deciso di mandare un' importante missione, capitanata da Salimbeni presso Menelik.

***Crispi ed i trattati commerciali.*** ROMA 17. (N) Contrariamente alle notizie corse, Crispi non interverrà alla discussione dei trattati commerciali.

***Arciduca malato di influenza.*** VIENNA 17. (N) L'arciduca Carlo Salvatore è ammalato seriamente di infiammazione polmonare, causata dall'*influenza*.

***Una nuova società clericale in Italia.*** ROMA 17 (N) I clericali lavorano per la fondazione d' una società clericale intransigente, sotto il patronato dei gesuiti. La società comincierà il lavoro con una formale protesta contro il ministro dell' istruzione per l'insegnamento delle teorie Darwiniane, permesso nelle scuole secondo i recenti programmi.

***Tra re Giorgio e Delyanis.*** ATENE ·7 (N) I giornali annunciano: Si dice che fra il re e elyanis, quale ministro della guerra, siano sorte delle differenze. Il re si rifiuta a promuovere gli ufficiali che presero parte al moto di Larissa nel 1·90 ed insiste perchè a ministro della guerra venga nominato un militare.

***Incendio gravissimo a Roma. - Un milione di danni.*** ROMA 17 (N). Stanotte scoppiò un incendio gravissimo in un palazzo situato in piazza di Spagna. Al primo piano del palazzo abita una contessa Tchebusca; questa, coricandosi, dopo aver acceso il lume, gettò il cerino acceso in terra e questo appiccò il fuoco ai cortinaggi. Alle grida della contessa accorsero dei vicini per domare l'incendio, ma inutilmente, chè questo si estendeva con rapidità spaventevole. Allora tutti gli abitanti della casa scapparono mezzo ignudi. Altri due piani, abitati dal pittore Corrod e dall'inglese Moore rimasero distrutti dalle fiamme. Ci fu un agglomerazione di gente e grande confusione.

Rimasero bruciati molti capolavori artistici, mobili preziosi, denaro e carte. I pompieri arrivarono in ritardo; la macchina a vapore giunse due ore dopo, mentre il tetto crollava, La folla fischiò i pompieri. Della casa non rimasero che i muri. I danni ascendono ad oltre un milione. Un vigile rimase colpito da una trave alla scapola e ne riportò una frattura. Durante la giornata, il luogo dell'incendio venne visitato da una folla curiosa. Il principe Odescalchi ha presentato un'interrogazione al ministro dell'interno sull'insufficenza del servizio dei pompieri, anche riguardo alla sicurezza dei tesori artistici di Roma. Generalmente si biasima il cattivo servizio dei pompieri. Dicesi che Nicotera stesso pensi di provvedere o far provvedere in qua che modo.

***L' unione doganale delle potenze centrali.*** VIENNA 17. (N) Le norme per l'applicazione dei nuovi trattati commerciali sono già pronte e verranno publicate contemporaneamente ai trattati stessi.

***Tentato assassinio contro un governatore.*** KASAN 17 (B) Un cittadino, a nome Kotschurichin, nell' atto di consegnare al governatore di Kasan una supplica, scaricò contro di lui tre colpi di revoltella. Il governatore ne restò ferito alla mano sinistra. Kotschurichin venne arrestato.

### *RECENTISSIME.*

**Le entrate della Tesoreria in Italia.** ROMA 16. Il totale delle entrate della Tesoreria nel primo semestre dell'esercizio 1891-92 è superiore di 49 milioni al periodo corrispondente dell'anno prima. Quanto agli accertamenti di competenza si incassarono 690 milioni, ossia 6 meno delle previsioni. E' possibile che si ricuperino tenendo conto del Catenaccio, i cui risultati sinora non si poterono apprezzare, perchè si sospesero gli sdoganamenti dello zucchero, prima delle modificazioni favorevoli alle raffinerie introdotte dalla Camera, poi per togliere alcuni dissidi sorti nell' applicazione della polarimetria. Aggiungasi l' *influenza*, che ha diminuito i consumi. Dei vari cespiti sono in diminuzione, in confronto alle previsioni, le tasse degli affari per L. 3,300.000; le dogane per L.6,190.000. Sono in aumento i fabricati d'oltre un milione, la ricchezza mobile per L. 2.773.000; i redditi delle ferrovie secondarie per L. 865,000; le tasse sul movimento ferroviario per L. 722,000; le poste per L. 242,000; patrimonio per l'asse ecclesiastico L. 309,000. Si spera che nel gennaio la tassa degli affari migliori, poichè vi sono le riscossioni maggiori sulla tassa di circolazione dipendente dalla nuova legge; così dicasi del provento delle dogane, nel qual caso l' esercizio corrente realizzerebbe le entrate previste.

**I rapporti doganali fra Italia e Francia.** ROMA 16. A proposito delle voci corse di trattative per un accordo commerciale tra la Francia e l' Italia, l'ufficiosa *Italie* publica un articolo nel quale si mostra in proposito molto scettica, ed aggiunge: „Mai, assolutamente mai - e noi siamo in grado di affermarlo - mai la Francia ufficiale lasciò intravedere la possibilità d'intendersi con noi sul terreno commerciale, se non ci intendevamo prima su quello politico e delle alleanze. Tutto ciò che ci fu detto quando se ne presentò l'occasione di parlarne seriamente fu questo: che, una volta rotta la triplice alleanza, sarebbesi visto dalla Francia ed esaminato ciò che potrebbesi fare per l'Italia. Oltre a ciò non vi fu, nei primi mesi del ministero Di Rudinì, che una offerta banale e scorrettissima nella forma, che rivoltò più che addolcirlo, l'animo nobile e fiero dell'on. Presidente del Consiglio.

**La malattia nervosa della czarina.** BERLINO 16. Notizie da Pietroburgo recano che pel capo d'anno si dovè rinunciare al consueto solenne ricevimento, perchè la czarina è malata. Pare l' abbia ripresa la malattia nervosa che l'assalì dopo l'attentato di Borki, quando si tentò di far saltare il treno in cui viaggiavano lo czar ed essa. I medici dichiarano che si tratta di uno strascico dell'influenza; ma molti credono invece che il risveglio delle congiure del partito nihilista, e specialmente l'attentato alla stazione di Gatschina, abbiano fatto impressione sulla sovrana, turbandole di nuovo il sistema nervoso. Intanto la czarina avrebbe rinunciato a recarsi a visitare il figlio, granduca Giorgio, che si trova, per ragioni di salute, nel sud, non volendo allontanarsi dallo czar

**Bismarck non va al Reichstag.** BERLINO 16. Il presidente del *Reichstag* comunicò che il principe di Bismarck ha chiesto una licenza per tutta la durata della sessione parlamentare, in causa d'affari che lo tengono occupato altrove.

**Arresto di dinamitardi nel Belgio.** — BRUSSELLES 16. La polizia di Liegi, arrestò sette anarchici, i quali avevano rubato dalla fabrica di dinamite di Ongrée dieci chilogrammi di dinamite. Gli arrestati confessarono che erano intenzionati di f r saltar in aria li 18 marzo parecchi edifici di Brusselles.

**Un duello feroce tra un colonnello e un capitano francesi.** MARSIGLIA 16. Scrive il *Matin*: Si parla molto dei provvedimenti disciplinari presi contro due ufficiali: il tenente colonnello B.... ed il capitano L.... Regnava tra loro una rivalità, la quale aveva tutt' altra causa che affari di servizio. Essi si incontrarono in un maneggio, dove il superiore prese a schernire il subalterno, il quale gli rispose: — „Se non fossi vostro inferiore di grado, vi schiaffeggerei." — „Fate come se io fossi vostro pari -" ribattè il colonnello. Il capitano non se lo fece dire due volte. Immantinente si pose mano alle armi e seguì un duello accanito, senza testimoni. Sopravvenne un maestro d'armi, che si gettò tra' combattenti; ma il colonnello era già rimasto ferito all' occhio sinistro. Trenta giorni d' arresto furono inflitti ai due ufficiali; ma si tratta di colpirli anche più severamente.

Il *Temps*, confermando sostanzialmente questo racconto, fa i nomi degli ufficiali, che sono il colonnello del 1.o ussari Bassac e il capitano La Cressonière. Il colonnello avrebbe riportato tre ferite leggiere. Il reggimento sarà traslocato; il colonnello verrà collocato a riposo ed il capitano destituito.

**Beneficenza reale.** ROMA 16. Dovendosi istituire due nuove cucine popolari, il re ha elargito 20,000 lire per sollecitarne il funzionamento.

**Una banda di anarchici a Parigi.** PARIGI 16. In seguito all'arresto dell' anarchico Leveillé, accusato di aver tentato il mese scorso di far saltar in aria il commissariato di polizia di Clichy, vennero fatte delle perquisizioni, in seguito alle quali si giunse a scoprire una banda bene organizzata di anarchici; in loro possesso si rinvenne gran numero di armi, di materie esplosive e di opuscoli. Si fecero numerosi arresti e sequestri; altri ne sono imminenti. Tutti gli arrestati oppongono il più profondo mutismo a tutte le domande del giudice istruttore.

**Movimento rivoluzionario in Russia.** VARSAVIA 16. Durante una seduta segreta di nihilisti ch'ebbe luogo in un sobborgo ed alla quale presero parte anche socialisti polacchi, i quali in questi ultimi tempi hanno ripreso la loro attività, si venne alle mani con la polizia sopravvenuta; due dei congiurati rimasero uccisi, quindici ne vennero arrestati: gli altri riuscirono a prender la fuga.

**Academia di scherma.** · BOLOGNA 17. Oggi nelle sale della Società bolognese di scherma venne tenuta un' academia dal maestro Arista. Vi furono assalti brillantissimi dei maestri Barbasetti, Varone, Ponzoni, Dellasanta, Davoli e Scalpelli nonchè di altri distinti dilettanti.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario.** Ult. quarto — Leva il sole 7.42 Tramonta. 4.42 — Oggi S. Prisca — Domani: S. Canuto. — Alt. bar. 758.2 — Temperatura 7 ant. 4.5, 2 pom. 6.1 — Alta marea: 11.42 ant. 11.48 pom. — Bassa marea 6.15 ant., 5.28 pom.

**Il tempo e l'influenza.** Dopo tanti giorni uggiosi di pioggia, di nebbia, di malumore abbiamo avuto ieri finalmente una giornata serena, mite, primaverile. I vagoni della ferrovia che giungono da ogni parte sono tutti coperti di neve: vengono da paesi dove la temperatura è fredda, dove le nebbie e il ghiaccio hanno preso stabile dimora. Ieri a noi fu concesso un sole splendido e un'aria relativamente tiepida e a Trieste, si sa, il bel tempo vuol dire l'allegria, perchè tutti quelli che possono escono a far quattro passi, e a vedere un po' di gente. In Corso a mezzogiorno sfilano tutte le vispe sartine; al Molo San Carlo poi c' era grande animazione. Si passeggia volentieri al sole, in questa stagione, sotto il suo raggio che accarezza e riscalda dolcemente. Nel pomeriggio a S. Andrea e a S. Bortolo molto movimento.

Il barometro finalmente è tornato alla media normale 760 mm.; speriamo che col sole e con maggiore depressione atmosferica vada scomparendo anche quella bruttissima malattia che si chiama influenza e che reca tanti malanni. Un medico assicurava ieri che attualmente vi saranno a Trieste circa diecimila più o meno colpiti d'influenza. Forse la cifra non è esatta, ma certo è che all'ospedale hanno dovuto occupare persino tutti i corridoi e rare sono quelle famiglie ove l'*influenza* non abbia fatto sentire la medesima. La mortalità però accenna a diminuire.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** A favore del gruppo locale ci pervennero ieri da Ssaibon f. 4.16; da un accordo del Club dei Bastoni f. 2.50; per aver vinto un *coteccio* alla „Nuova Alabarda" soldi 80.

**Le condizioni sanitarie e la Cassa distrettuale per ammalati.** Dal 1. al 16 gennaio corr. vennero emessi 1807 attestati di malattia con diritto a sovvenzione.

Nell'epoca corrispondente del 1891 ne vennero emessi 1124, quindi aumento di 683.

Nella stessa epoca si pagarono per sovvenzioni nel 1892 f. 9119.92, nel 1891 f. 6468.69 quindi aumento di f. 2651.23.

Morirono tra i soci della Cassa distrettuale nell'epoca corrispondente del 1892 persone 16, nel 1891 persone 10.

**Decesso.** E' morto, ieri, nella grave età di 82 anni, il prof. Angelo Cavalieri, una bella e venerabile figura di educatore, che a Trieste ebbe un' epoca di grande e meritata autorità, essendo stato docente pregiatissimo di lingua e letteratura italiana in parecchie fra le più distinte nostre famiglie. Era un competente *purista* della più bell' aqua - manzoniano fervente: e in fatto di bello stile e di proprietà di lingua era reputato un' autorità: quando si diceva „l' ha detto il maestro Cavalieri" non si fiatava più: bisognava chinare il capo. Nel suo sacro orrore per le improprietà, infatti, gli *onde* coll' infinito dei verbi, i *poi*, i *malgrado* lo facevano fremere. Ma nel suo stesso rigorismo riusciva simpatico e caro: incarnava stupendamente la geniale figura del *caro pedante* descritta con tanta finezza di spirito nelle *Pagine sparse* di Edmondo De Amicis. Su questo suo *purismo* dettò a suo tempo un sonetto scherzoso pieno di sale, in vernacolo, il dott. Giovanni Tagliapietra. — Fino a circa 25 anni fa, il maestro Angelo Cavalieri era direttore-proprietario di un istituto di educazione, ch'era situato all' angolo della via del Fontanone con la via della Sanità. Dal suo istituto, che fiorì ai tempi del Consiglio decennale e che si chiuse quando il Consiglio liberale diede ampio sviluppo alla publica istruzione, uscirono parecchi uomini, che poi negli svariati campi dell' ingegno umano ebbero campo a distinguersi.

Nei fasti della *Minerva*, il nome di Angelo Cavalieri occupa un posto emergente. Egli tenne molti anni fa parecchie conferenze, fra le quali ricorderemo uno studio comparativo fra il drama e il romanzo, una dissertazione sull' arte educativa, una altra sulle lingue. Queste conferenze videro più tardi la luce nel *Supplemento*, pregevole rivista mensile di pedagogia, diretta dallo stesso Cavalieri per il corso di due anni circa.

Egli publicò inoltre nel 1868 un volume su Giuseppe Almeda, letterato triestino, spirito arguto e profondo, versato nello studio dei classici, che lasciò pregevoli scritti, fra cui un raffronto critico fra Omero, Dante e Shakespeare. Noteremo ancora alcune traduzioni del Montaigne, di argomento educatico, publicate in occasione di nozze.

Il Cavalieri fu onorato dell' amicizia di Alessandro Manzoni, col quale era in corrispondenza. Era pure in amichevoli rapporti col marchese Gino Capponi, col Lambruschini, col Tommaseo. Egli raccontava di essersi trovato a Firenze, in casa di Gino Capponi, a conversare di lettere col Capponi e col Tommaseo, due ciechi e uno che ci vedeva poco, infatti in questi ultimi tempi il Cavalieri aveva perduto completamente la vista e viveva ritiratissimo.

I suoi vecchi scolari si ricordavano di lui con venerazione ed affetto, e quel suo volto sbarbato, da medaglione antico, col solino alto, con gli occhiali azzurri, sorrideva ancora talvolta, riconoscendo coloro della vecchia guardia, cui egli aveva instillato i primi rudimenti del sapere.

Ora si è spento nel riposo eterno. Pace a te, vecchio ed ottimo maestro, educatore serio, intelligente ed affettuoso!

**Unione Ginnastica.** Anche questo anno la Direzione dell'Unione Ginnastica volle apprestare ai propri consoci un convegno geniale ed al quale tutti interverranno numerosi come l'anno scorso.

Martedì a sera, adunque, si eseguiranno in palestra le nuove canzonette popolari.

Chi ricorda la serata piena di brio e vivacità trascorsa quando si eseguiva la prima volta le canzonette, non mancherà di approffittare questa volta essendo l'interessamento ancora maggiore.

Questa sera avranno luogo le prove.

**Elargizioni varie.** Un generoso anonimo che si firma „Un foresto" ha rimesso alla Previdenza, mediante la posta, il cospicuo importo di fior. cento per iscopi di beneficenza.

**Prossime publicazioni.** Dalla tipografia Del Bianco di Udine editrice riceviamo l' annunzio che alla fine del mese corrente uscirà un romanzo di 200 pagine scritto da un bravissimo giovane e collega in giornalismo, il sig. Giulio Cesari.

**Biglietti da lire 10 falsi.** Scrive il *Corriere della sera*: Circolano biglietti falsi da lire 10, la cui fabricazione, abbastanza abile, può trarre in inganno il publico. I biglietti sequestrati portano il numero 039732, serie 293. Sono abbastanza bene imitati; la carta però è più floscia, la tinta azzurra assai accentuata. I disegni nel biglietto sono quasi irriconoscibili.

**Nel regno della moda.** L'ultima espressione della moda, l'ultimo capriccio è, lo credereste signore? il gatto. La simpatica bestiuola, simpatica, intendiamoci, almeno a certuni, che nelle vostre case occupa un posticino così piccolo, passerà nel vostro salotto, dal salotto nella scrivania, sui ventagli, sugli *album*, dappertutto ove la vostra fantasia saprà collocarlo.

Dalla bellissima apparizione dei *mops*, si era passati alle rondini, e se ne trovavano dappertutto, e per qualche tempo la rondine regnò sovrana e piaceva assai col suo motto grazioso: *ritornerò*! Dalla rondine si scese al porcello, brutto, orribile cambio, prosaico, impossibile e durò poco difatti. Dopo il porcello venne il ragno: parve migliore, ma non era neanche l'ideale. Dal ragno, tenendosi sempre nel regno degli animali diremo... meno graziosi, ci si attaccò alla lucertola: la lucertola verde piccolina, gentile. Poi vi fu un intervallo, e si rifece il cammino: si presero le bestie in massa, facendole figurare per turno.

Nella scorsa primavera, la Lorange, una simpatica pittrice francese, non di grande valore, ma felice qualchevolta nelle sue ispirazioni un po' bizzarre, e che sa sfruttare certi gusti del publico con molta abilità, portò fuori i tacchini. Era un'idea e nulla più; trovò dei seguaci e degli speculatori, genere questo che in Francia abbonda come in pochi luoghi. Ma il tacchino stentava entrare nella grande generalità e meno ancora nel mondo fino. Ci furono forse i mariti, gli sposi, i padri, i fratelli che videro delle allusioni, e la *trouvé* fece breve cammino.

Ora, è Berlino, la nuova capitale del mondo elegante che tenta soppiantare la sua nemica di Francia, portando in voga il gattino. Per conseguenza è venuto di rigore sulle carte da lettere in tutte le foggie possibili, solo, a gruppi, accovacciato, diritto, saltante, capitombolante, leccantesi il musetto, - insomma come e dove lo si può ideare. Il gatto domestico, piccolo, gentile, dal pelo corto, dai colori di tigre o nero nero; poi quello soriano, il prediletto dalle signore russe, col pelo lungo, indolente, flacco, viziato dalle gentili padroncine che se lo tengono sempre accanto, nei salotti riscaldati, magari nella carrozza o sotto la pelliccia nella slitta. Ma intanto esso prosegue la sua strada, non va rapido come l'influenza, va più lento, ma certo più gradito. Anche questa trovata infine non si può dire sia straordinaria, però se ne vedono dei modellini graziosi. Per esempio quei gattini, grassocci, col muso rotondetto, con le zampine larghe, non riescono disgustosi; oppure quelli dal naso appuntito, dall'occhio vivo, penetrante con i mustacchi rigogliosi ben ritti. E' moda e non si discute. Dicono che verrà anche come gioiello, la testina d'un gatto, ma sino allora sarà già soppiantato da qualche altro scherzo forse più spiritoso.

**Un'attrice morta d'„influenza."** Abbiamo recato ieri nel *Piccolo della sera* il cenno che la signora Cesarina Ruta, attrice dramatica, è morta di *influenza* ad Asti. Aggiungiamo che il publico triestino ebbe campo di udire la signora Ruta meno di un anno fa, al Teatro Filodramatico, e quindi la conosce e la ricorda perfettamente. Recitava, a fianco del marito, il brillante Pasqualino Ruta, nella Compagnia Antuzzi, diretta dal sig. Ernesto Gentilli e si produsse, fra altro, nell'*Onore* di Sudermann. Era un'attrice di bella presenza, matronale, e non priva di certe risorse sceniche; certo non aveva finezza, nè la sobrietà sapiente che contraddistingue le grandi attrici, ma sapeva farsi applaudire. Scioltasi dalla compagnia Antuzzi a metà della stagione, come si ricorda (gli affari andavano molto male per quegli artisti) ella era stata poi sostituita dalla attrice Ida Pezzini. La signora Cesarina Ruta era stata a Trieste, anche al Treatro Comunale, a fianco di Ernesto Rossi, se non erriamo, nel 1880.

**A proposito del sequestro di bottiglie di Vlahov** veniamo informati che il divieto non partì dal Ministero, ma fu ordinato dall'Autorità provinciale e contro di esso il sig. Vlahov ha prodotto ricorso, nè ancora venne pronunciata una decisione definitiva.

**Tentato suicidio.** Da qualche tempo la signora Cristina S., donna di anni 48, abitante in via Giulia, N. 25, quarto piano, trovavasi in preda a grave malinconia, e ciò in causa che gli affari del marito di lei avevano preso un andamento rattristante. Il detto suo marito - a quanto si narra - essendo stato pel passato amministratore del conte Prandi, si trovava in una certa agiatezza; ma avendo prestato i suoi risparmi, ammontanti a circa 15,000 fiorini, ad un suo fratello ed essendo questi fallito, egli perdette quasi tutto il suo avere. Perduto poi anche il posto che occupava presso il conte Prandi, avendo questi abbandonato Trieste, restò ben presto privo di tutto. Per qualche tempo il signor S. ebbe un posto ai civici Dazi, ma col cessare del Portofranco, egli rimase anche senza quella risorsa. Rimasto di nuovo sul lastrico, egli ebbe promesse d'appoggi da varie parti, ma intanto il tempo passava e il pover'uomo si pasceva di speranze. Questo stato di cose addolorò talmente la signora Cristina, che ella concepì il proposito di suicidarsi.

Da parecchio tempo la signora S. andava facendo, a piccole dosi, provista di morfina, sicchè giunse a raccoglierne due boccette piene - il che proverebbe che il proposito di finirla colla vita l'avea concepito da molto tempo. Ieri poi ella decise di mettere in opera il suo divisamento e ridottasi nella propria stanza - che però non chiuse a chiave - accese un braciere di carbone e bevette la morfina - non si sa quanta, perchè le boccette non furono trovate - quindi si pose a letto, aspettando la doppia azione del veleno e del gas acido carbonico.

Alle tre e mezzo ritornò a casa il signor S., il quale, appena messo piede nella stanza e scorto il braciere, s' avvide di che si trattava, percui chiamò immediatamente la portinaia perchè andasse per un medico. Venutogli poi il sospetto che la moglie avesse preso pure la morfina, cercò le boccette e, non trovandole, si confermò nel sospetto ch'ella si fosse anche avvelenata.

Intanto dalla farmacia de Leitenburg accorse il dott. D'Agostini, il quale trovando la signora S. in istato grave, dichiarò essere necessario il pronto trasporto all'ospedale. Venne quindi telefonato tosto alla Guardia medica, d'onde si recò sollecitamente sul luogo il dott. Tempesta, con infermieri e il carro di soccorso.

La signora venne posta nel carro e trasportata all'ospedale, ove fu accolta. Il signor S. che aveva aiutato fino poco prima, con tutta sollecitudine a prestare le cure alla moglie, allorchè vide questa collocata nel carro della Stazione di soccorso, cadde in deliquio e dovette essere trasportato nel suo quartiere e venir assoggettato a cura medica.

**Falso allarme d'incendio.** Ieri mattina, verso le 10¼, alcune persone che passavano per la via dell'Istituto videro uscire un denso fumo dalla casetta situata nel fondo del signor Cipriani, fondo che serve quale deposito di materiali da fabrica; credendo si trattasse di incendio una di loro si recò al vicino appostamento principale dei vigili in via del Solitario; fu staccato subito un treno sotto il comando del luogotenente Caputto; ma quando i pompieri giunsero sul luogo riscontrarono che si trattava d'un falso allarme. Il guardiano che abita la casetta, volendo asciugare la sua stanza, resa umida dalle pioggie dei giorni scorsi, aveva fatto una gran flammata, ponendo una quantità di trucioli in un braciere; da ciò il denso fumo.

**Vetro rotto. - Donna in camicia.** Nel pomeriggio d'ieri alcuni monelli giocavano al *pàndolo* in via dei Pallini; un colpo fortemente, ma non giudiziosamente assestato, mandò il *pàndolo* in una finestra d'una casa e la conseguenza si fu che un vetro andò in frantumi. L'inquilina che occupa il quartiere reso vedovo del vetro in discorso, invipërita per tale guasto, irruppe in istrada, dimenticandosi d'essere coperta della sola camicia, e si diede a strillare come una energumena contro i monelli. Era il caso di dirle: *Madalena te fa peso!* chè i monelli la presero a barteggiare, come sanno farlo loro, quando ci si mettono. Un signore che passava di là, visto il baccano ed appresane la causa, per salvaguardare il pudore publico, trasse di tasca 36 soldi - valore del vetro infranto - e li consegnò alla discinta *baba*, la quale allora si ritirò. Una salva di fischi della *mularia* chiuse lo spettacolo.

**Male improviso.** Ieri sera, verso le 6 e mezzo, il giovanotto Giuseppe F. d'anni 27, calderaio, che abita in Campo S. Giacomo, si recò insieme a suo padre a bere un bicchiere di vino nell'osteria *Alla Sardella*, in via dei Capitelli; ma appena entrato, fu colto da improviso malore, diventò pallido pallido e cadde in deliquio. Qualcuno corse in fretta all' infermeria Treves per chiedere qualche soccorso. Il sig. Gino Treves si recò tosto con i suoi infermieri all'osteria e prestò le prime cure al malato. Lo consigliò quindi ad andare con lui all'infermeria per rimettersi del tutto, difatti dopo circa mezza ora, accompagnato dal padre, il giovanotto potè recarsi a casa sua completamente ristabilito.

**Teatro Filodramatico.** Il publico accorse in folla alla rappresentazione diurna e rise continuamente agli equivoci d'*El medico delle signore*. Di sera pure moltissima gente, ma non tanto stipata quanto le altre feste, probabilmente perchè i *Fastidi de un gran omo* sono stati uditi e riuditi molte volte.

Quanto prima verrà rappresentata la nuova comedia *De Nadal*, di Marco Benedetti.

**Teatro Armonia.** Ieri a sera, invece della *Madama Angot* annunziata, si diedero nuovamente le *Campane di Corneville* che incontrarono pienamente il favore del publico e ci furono molti applausi, sopratutto dopo il coro delle serve e dopo il *Can-can* del terzo atto - i quali, a richiesta, dovettero essere *bissati*. Il teatro era ben popolato anche nel pomeriggio. Questa sera prima rappresentazione della *Madama Angot*

---

## GLI AVARI [51]

E trascinando le ciabatte immonde, prima di aprire trasse di sotto ad un mucchio di cenci che stava in un angolo una rivoltella e se la mise nella tasca dei pantaloni. Poi ritornò alla porta e l'aprì.

Demory apparve, pallido, cogli occhi brillanti, la bocca contratta.

Brutalmente, richiuse la porta con un calcio, poi senza proferire una parola con una mano prese pel collo Vosset mentre coll' altra alzata minacciava il cranio del gobbo, atterrito al punto da non pensare nemmeno più a servirsi dell' arma di cui s' era munito.

— Heu, heu! - questi rantolava - lasciami! mi fai male!

Demory lo respinse violentemente. Il gobbo andò a rotolare sul letto,

— Ah! animale immondo! - gridò il dottore - dovrei schiacciarti come una lumaca.

Vosset batteva i denti dal terrore. Le dita di Demory s' erano impresse nel suo collo; egli tossiva, sputava e si teneva il petto con un gesto di dolore.

Demory camminava di lungo in largo nello stretto spazio della camera senza guardarlo, borbottando parole minaccianti.

— Infame bandito! osar di penetrare in casa mia! di portar la mano su Clara, su mia moglie! Oh me la pagherà cara, più cara di ciò che non creda..,

Frattanto il gobbo, poco a poco, si riaveva e riusciva a trovare il suo sangue freddo, e gradatamente riappariva sui suoi tratti la sua espressione cinica e beffarda.

— Sai, Demory - egli disse finalmente con voce acuta e fischiante - che, se uno di noi due pagherà qualcosa all'altro... non sarò io!

— Taci, canaglia! o ti strangolo - fece il dottore camminando verso di lui.

— Oh! basta una volta - disse ghignando Vosset, e mostrando la rivoltella che aveva tratta di tasca. - Se fai un passo di più ti abbrucio le cervella.

Demory indietreggiò.

— Ah! cedi amico mio? - continuò il gobbo ripigliando l'antica sicurezza. - Ebbene, signor dottore, che giunge qua come un pazzo, che picchia da padrone alla mia porta, che si getta su me come una bestia feroce e mi minaccia, venga, venga avanti! Trova, signor assassino, che la sua testa sia troppo solida sulle sue spalle? Ha voglia, signor falsario, di andar a fare una stazione in galera?

— Taci, bandito, taci, te lo ripeto, o proverai la mia collera.

— Bah, delle parole! Sono il più forte, poichè sono armato. Dunque spieghiamoci come due buoni amici - aggiunse Vosset ghignando più forte. - Parliamo, discorriamo, ma senza alzar le mani; altrimenti ti finisco, e avvenga che può.

Minacciò nuovamente con la canna della rivoltella il dottore Demory.

Questi stentava a contenersi; evidentemente egli era sotto l' impero di una rabbia più forte della sua volontà.

— Negherai, infame - esclamò - d'aver avuto l'impudenza di entrare nella camere di mia moglie?

Questa volta Vosset dette una risata.

— Tua moglie! ebbene la parola mi piace. Ecco un vero marito che difende la moglie, che protegge la compagna della sua vita! Ah, in verità, mi fai ridere.

— Vosset!

— Che cosa, Vosset? Oseresti forse dire a me, guardandomi in faccia, che hai diritto di difendere colei che chiami tua moglie?

— Ti proverò che ho quel diritto.

— Ti sfido a provarmelo.

Il gobbo incrociò le braccia sul petto, e facendo un passo verso Demory aggiunse:

— Chiameresti per avventura protezione ciò che altri potrebbero chiamare avvelenamento?

— Miserabile!

— Oh! la verità ti offende? Ma insomma, siamo seri. Perchè sei venuto qui? Che cosa vuoi?

— Voglio proibirti di rimettere il piede in casa mia.

— Davvero! Ah! da un amico è duro. E perchè me lo proibisci?

— Lo sai benissimo.

— Perchè sono, più di te, innamorato di tua moglie!

— Ah, non aggiungere una parola o...

— O... che cosa? - disse Vosset mostrando nuovamente la rivoltella.

Poi riprese con tono secco, autoritario:

— Finiamo gli scherzi, amico mio, sai che non è a me che tu imporrai. Ti conosco a fondo... e sia detto fra noi non è una famosa conoscenza che mi ho... Quella donna di cui ti compiaci oggi di farti il cavaliere tu la odii e la temi, ciò che è anche peggio.

— Tutto ciò mi riguarda... ma in tutti i casi, ella è mia moglie e ti proibisco...

— Di alzar gli occhi fino a lei? Ebbene amico mio, devi saper tutto... Se ti ho aiutato a rubare, ad assassinare...

— Finisci! *(Continua).*

**Anfiteatro Fenice.** Ben popolato il teatro alla rappresentazione diurna; affollato di sera. La nuova operetta *Il venditore di uccelli* incontrò anche ieri il favore del publico e non mancarono gli applausi, sopratutto quando il protagonista sig. Conradi cantò la chiusa della bellissima romanza *Il canto dell'usignuolo* in lingua italiana e con buonissimo accento. Ottimamente le sig.e Alt e Reichmann e gli altri principali esecutori.

**Politeama Rossetti.** Il ballo popolare del pomeriggio riuscì quanto mai animato; c'era la solita miscellanea di sartine, di cameriere e di sessolotte. Le vorticose danze si quietarono solamente alle 5 e mezzo quando il coro e la banda intonarono la canzonetta popolare musicata dal sig. Romanini: *Ti co la rasca in banda*. Questa canzonetta non è una delle due premiate e nemmeno una delle sei che la giuria del Circolo artistico ha sottomesso al giudizio del publico. La canzonetta fu fatta replicare sei volte e molti con la poesia tra le mani tentavano di cantar dietro al coro, ma generalmente fu giudicata poco spigliata e troppo patetica per poter diventare popolare.

L'orologio d'argento fu vinto da un ragazzo di 15 anni col N. 83. Di sera, al veglione, c'era molta gente, ma poco brio; maschere poco decenti; ubriachi numerosi e capitomboli non meno numerosi. Venne eseguita nuovamente, però senza canto, la canzonetta del Romanini ridotta in tempo di polca. All'Aquedotto e nei caffè molto movimento.

**Emorragia pericolosa.** Una giovine donna di 22 anni, che abita in via Broletto N. 254, ieri alle 7 di sera era stata colta da una gravissima emorragia. Siccome l'affare si faceva serio, si mandò in fretta per aiuto alla guardia medica. Accorse il dott. Tempesta, che vista la gravità del male prestò alla sofferente le cure più urgenti e poi la fece trasportare all'ospedale. Sarebbe bastata mezza ora di ritardo perchè la donna fosse morta.

**Creditore che si riscalda.** Il cameriere Gius. Cech, di anni 28, abitante in Gretta al N. 37, ieri nel pomeriggio, in un'osteria, s'imbattè in un individuo che gli doveva alquanto denaro; egli gliene chiese la restituzione e si accalorò tanto nella richiesta, che, pigliata una mezzina, battè sopra il tavolo con tutta forza. La mezzina si spezzò ed i cocci gli cagionarono parecchie ferite alle dita della mano destra. Dovette ricorrere alla Guardia medica, dove venne medicato dal dott. Rusca.

**Morso da un cane.** L'agente di commercio Carlo S., di anni 29, abitante in via Maiolica N. 18, iersera alle 6, mentre ritornava da Zaule, si fermò per istrada per sodisfare ad un urgente bisogno; ad un tratto egli fu assalito e morso all'inguine da un cane. Recatosi in città, egli ricorse alla Guardia medica, dove venne medicato dal dott. Rusca.

**Ragazzo ferito.** Ieri sera alle 5, lo scolaro Giuseppe Bisiak, di anni 10, abitante in via Farneto N. 10, si ferì accidentalmente con un vetro. Ricorse alla guardia medica e venne medicato dal dott. Rusca.

**Quelli che ritornano.** Francesco Bobek, d'anni 30, da Adelberga, è un individuo che non esercita alcun mestiere, che vive d'accattonaggio e che, per giunta, è sfrattato da Trieste appunto perchè è un poco di buono. La sera dei 13 corr., verso le 7, il Bobek fu incontrato in via Giulia dalla guardia di p. s. Verbich, che, riconoscendolo, procedette al suo arresto.

Tradotto ieri dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Sanzin, il Bobek disse, a propria discolpa, che se ritornò a Trieste si fu perchè fuori di qua non riesce a trovar lavoro e che qua ha i suoi genitori, dai quali sperava d'avere qualche sussidio.

Fu condannato ad una settimana d'arresto.

**Garzone pistore infedele.** Al servizio del pistore Luca Cosciancich, che ha il forno in via dell'Aquedotto, c'era un giovane di quindici anni, certo Antonio di Andrea Micol, da Basovizza. Un bel giorno riscosse f. 1.40 dalla vendita del pane e non si fece più vedere. Il signor Cosciancich riuscì però a rintracciarlo e il giorno 16 corr. lo fece arrestare.

Ecco quanto disse quel garzone, nel primo consesso pretorile, al giudice dott. Sanzin:

Il giorno 11 corr. aveva smarrito f. 1.40, ma questo piccolo importo egli lo rifuse al padrone lavorando gratuitamente.

Richiesto perchè era scomparso, senza farsi più vedere, rispose che la sera del 15 corr. aveva avvertito la signorina che sta alla cassa, che non sarebbe più ritornato, essendo sua intenzione di entrare in un laboratorio di falegname.

Pare però che le cose non camminassero proprio così, perchè il giudice lo condannò a ventiquattro ore di arresto.

**Tenerezze amorose.** La *farfallina* Eugenia V. abitante in via della Pescheria N. 4, venne, iermattina verso le 8, percossa brutalmente dal propio amante Giuseppe G. e riportò contusioni in varie parti del corpo. Ella ebbe le necessarie cure dal sig. Elio Treves. Contro il poco tenero amante venne mossa denuncia all'autorità.

**Furto in cantina.** L'altra notte ignoti ladri apersero - servendosi di chiavi adulterine - la cantina del campagnuolo Giacomo Bresich, al N. 104 di S. Maria Maddalena superiore e rubarono 50 chilogrammi di zucchero, 25 chilogrammi di caffè e 100 litri di vino, che spillarono da una botte. I detti ladri asportarono inoltre una leva di ferro, un mastelletto ed una misura di un litro. Al mattino seguente la leva; il mastelletto e la misura di un litro furono trovati abbandonati nell'atrio di una casa in Rozzol.

**Tentato furto in soffitta.** Sul tentato furto registrato ieri sotto questo titolo, abbiamo questi ulteriori particolari: I tre ladri entrarono nella soffitta della casa N. 1 di via Foscolo, forzando la porta. Due apprendisti del sig. Edoardo Agnani, certi Sanzin e Trinco videro i medesimi prendere ciascuno una mastella di rame, porsela sulla testa e andarsene. I due ragazzi li seguirono con circospezione, per farli arrestare; ma, giunti in via della Tesa, i tre ladri, scorgendo una guardia di p. s., abbandonarono il bottino e si diedero alla fuga. La guardia - che dagli apprendisti falegnami venne informata del furto - fece trasportare gli oggetti abbandonati dai ladri al Commissariato di S. Giacomo. Oltre alle tre mastelle di rame coi rispettivi coperchi, c'erano due secchie ed una casseruola pure di rame.

**Borsaiuoli.** Il borsaiuolo Carlo S., d'anni 23, da Stockendorf, venne arrestato ieri verso il tocco in via S. Lazzaro, perchè con un destro colpo di mano aveva tolto di tasca ad una donna il portamonete contenente 67 soldi.

— Un signore che passava ieri verso mezzogiorno per la piazza della Borsa, si accorse tutto ad un tratto che un abile tagliaborse gli aveva rubato il portamonete con entro f. 4.70.

**Provenienza furtiva.** Ieri verso le 4 pom. venne arrestato al Punto franco il fuochista Antonio P., d'anni 40, da Gorizia, perchè trovato in possesso di una certa quantità di caffè di provenienza furtiva.

**Moglie feroce.** Certa Agnese K. di anni 40, stiriana, essendosela presa terribilmente col proprio marito Antonio K., nella comune abitazione in via del Fico N. 3, minacciò gravemente il medesimo a mano armata. L'ispettore di polizia Michelich e l'agente Moretti trassero la feroce donna agli arresti.

**Minime.** Vennero arrestati l'altra notte, dopo le 12, certa Teresa M. d'anni 40, da Trieste, per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s.; il fabro Giuseppe D. d'anni 27, da Trieste, perchè, essendo ubriaco, schiammazzava in via S. Maria Maggiore.

**Cucina popolare.** *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Riso e verze soldi 5 Orzo in brodo soldi 5, Manzo con rappe garbe soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

*Cena (ore 5½ pom.)* Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 5, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli o di patate soldi 3.

Razioni vendute ieri 1600.

**Ogni giorno una.** Alla trattoria:
— Cameriere, questa bistecca è cattiva e poi è assai piccola.
— Allora non ha motivo di lagnarsi.
— ??...
— Già; s'è cattiva, è sempre meglio che sia piccola.

---

**Gli ultimi giorni di Clarence.** Il principe Alberto Vittoria, duca di Clarence e d'Avondale, nacque da un'imprudenza e morì per un'imprudenza, smentendo così, almeno per una volta, la credenza popolare che vede i figli dei principi e dei re circondati da cure assidue e meticolose fin dalla nascita e anche prima.

Il giorno 8 di gennaio dell'anno 1864, la principessa di Galles, incinta di sette mesi, trovavasi al castello di Windsor.

Poco lungi di là, a sinistra, c'è un laghetto artificiale, detto *Virginia Water*, fatto scavare dal duca di Cumberland, allo scopo di bonificare i dintorni. La principessa di Galles, senza riflettere alla condizione in cui si trovava, ebbe la strana voglia di recarsi a Virginia Water, a pattinare sul ghiaccio. Non potè rimanervi molto tempo, perchè, presa dalle doglie della maternità, dovette ritornare al castello ove, alle 9 di sera dello stesso giorno, diede alla luce il suo primogenito, che ieri ha perduto.

Lunedì della scorsa settimana il duca di Clarence assistette ai funerali del principe Vittorio di Hohenlohe. Il tempo non poteva essere più cattivo; spirava uno di quei ventacci umidi che penetrano nelle ossa. I principi erano ben coperti, ma soffrirono tutti pel gran freddo.

Non è la prima volta che uno muore, per avere seguito un funerale. L'usanza di seguire il feretro dei propri parenti a testa scoperta, anche con dieci gradi sotto zero, quando si è abituati a vivere in camere riscaldate a 15 e a 20 gradi, è certamente pia, ma è barbara. Si potrebbe rendere i dovuti onori ai morti, senza arrischiare di far degli orfani innanzi tempo. Il funerale dovrebbe essere sempre modesto, quasi celato, come il matrimonio delle persone di buon gusto.

La mattina del susseguente mercoledì il principe di Galles combinò una partita di caccia, coi due figli e alcuni amici. Dopo la caccia la comitiva fece colazione nella sala privata del principe alla stazione di Wolfeston. Il duca di Clarence cominciò a sentirsi indisposto, ma credendo si trattasse d'un semplice raffreddore, ritornò al castello a piedi, percorrendo una distanza di circa quattro chilometri, metnre gli altri ritornarono in carrozza.

Quel giorno pranzò col padre e cogl ospiti, ma non stava bene, quindi si ritirò per tempo. La mattina seguente, invece di rimanere a casa, volle seguire di nuovo la comitiva e assistere alla colazione, che si fece nella casa dell'intendente della tenuta.

Non potè però continuare la caccia dopo mezzogiorno, e ritornò al castello con la principessa Vittoria, seguito a breve distanza dal duca e dalla duchessa di Teck colla loro figlia Mary; fidanzata del povero Clarence.

La presenza della giovane che doveva essere sua sposa fra un mese, lo indusse ad assistere quella sera al pranzo di famiglia, ma dovette ritirarsi quasi subito e mettersi a letto alle otto e mezzo.

Venerdì pareva rimesso. Nondimeno rimase in camera, benchè avesse una gran voglia d'assistere al pranzo dato in occasione del suo genetliaco.

Sabato il suo male peggiorò al punto che si dovette chiamare da Londra per telegrafo il dott. Laking, e dopo di questo il dott. Broadbent. Entrambi non abbandonarono più il letto dell'ammalato, ma la loro scienza non riuscì a salvarlo.

Nato a Windsor, il duca di Clarence sarà sepolto a Windsor, nella cappella di S. Giorgio, bellissimo monumento di stile gotico, restaurato per l'appunto da re Edoardo IV, fratello di Riccardo III e di quel Clarence che si annegò nel vino.

La morte inesorabile ha interrotto il romanzo geniale degli amori del giovane duca colla graziosa duchessa Maria di Teck, sua fidanzata.

Ma pare che essa non sia sola a piangere. Non meno addolorata sarebbe la principessa Elena d'Orleans. Essa pure amava il duca di Clarence e forse si sarebbero sposati, se la Costituzione inglese non escludesse dal trono i principi che non professano la religione protestante.

**Nevicate.** La Svizzera è coperta di neve. In qualche cantone è caduta in tale abbondanza da interrompere le comunicazioni telegrafiche.

A Culoz, la grande quantità di neve caduta, avendo servito a mettere in comunicazione fra loro alcuni fili conduttori dell'illuminazione elettrica, ne è venuta per conseguenza una serie di lampi come se fosse scoppiata una gran burrasca. Questo fuoco d'artificio di nuovo genere ha durato più d'un ora.

A Ginevra le strade sono coperte di un alto strato di neve.

Sulle coste della Sardegna imperversano i temporali. Alla Maddalena fa da un mese un tempo orribile.

L'Arno è in piena, e sono pure in piena il Monticano e il Sile a Treviso.

Anche sui laghi lombardi il tempo è veramente indiavolato da parecchi giorni.

## TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. — (Ore 8) «La cameriera nova» — «La loteria de Vienna».
TEATRO ARMONIA. Compagnia italiana d'operette, diretta da Pietro Papale. (Ore 8) «La figlia di Madama Angot».
ANFITEATRO FENICE. Compagnia d'operette alemanna di Strassmayer. (Ore 8) «Il venditore di uccelli».

Tipografia Work
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

# Albano Folkert

*d'anni 24,*

dopo lunga e penosa malattia spirò ieri alle ore 6 pom. munito dei conforti religiosi.

La inconsolabile madre **Vittoria ved. Folkert** rimaritata **Alte**, nonchè il padrigno **Silvestro Alte** danno il triste annunzio dell'irreparabile perdita ai parenti assenti ed agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 17 Gennaio 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori. Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

**Impresa Zimolo,** Corso N. 37.



## ANGELO CAVALIERI

**Docente privato in quiescenza**

cessò di vivere ieri mattina in età di 82 anni.

Ai congiunti ed agli amici della famiglia, afflitta da sì dolorosa perdita, si annunzia, che le esequie avranno luogo martedì 19 corrente alle ore 3 pom. partendo il convoglio dalla casa N. 5 via Canal Grande.

TRIESTE, 18 Gennaio 1892.

*Il presente sostituisce le partecipazioni dirette.*

L'addolorata sorella *Angiolina* vedova *Guastalla*, a nome pure della famiglia, partecipa agli amici e conoscenti il decesso avvenuto quest'oggi dell'amato fratello

## PELLEGRINO BIANCHINI.

La salma verrà trasportata direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 17 Gennaio 1892.

**Il presente annunzio valga di partecipazione diretta.**